

IL CAPITANO SIGILLA L'IMPORTANTE VITTORIA SUL MILAN CHE PORTA I GIALLOROSSI AD AFFIANCARE IL CHIEVO IN TESTA ALLA CLASSIFICA. DELUDE RUI COSTA

Mancano i lampi di Sheva Totti lancia la Roma in vetta

Marco Ansaldo
inviato a ROMA

In testa alla classifica c'è la squadra che, più di tutte, si candida allo scudetto. La Roma ha vinto sul Milan per 1-0 con un gol di Totti, molto picchiato e molto picchiabile nel senso che le botte le va quasi a cercare, che siano bastonate o pituini sui quali comunque si avvita a terra. Un Totti non spaziale, condizionato da una settimana travagliata ma alla fine utile perché se la Roma avesse atteso il gol da Delvecchio, la vera punta che le rimane, ancora dovremmo uscire dall'Olimpico. Il Milan in una settimana si è ridimensionato, per quanto recrimini sul gol annullato da Collina a José Mari con ragioni piuttosto pretestuose. E Ancelotti, che ha perso per la prima volta contro Capello, ha rivissuto la sconfitta dello scorso 18 marzo contro la Lazio, la sua ultima delusione in trasferta.

Si parte dall'evidenza dai numeri per raccontare un match che solo nei numeri trova una grandezza di classicissima e di partita clou. Per un tempo Roma e Milan hanno confortato chi dice che per divertirsi a veder giocare football bisogna guardare il Chievo: i rossoneri concludevano in porta due volte e sempre con azioni da palla ferma, la Roma aveva sprazzi godibili ma neppure lei è irresistibile. L'attacco dei giallorossi è quello che è. L'anno scorso visse sulla potenza di Battista e sulla versatilità di Montella: oggi Capello non ha né l'uno né l'altro, in più ha smarrito le piste dove si involavano Cafu e Candela. Il francese è stato subito bloccato da Gattuso ed Helveg, il brasiliano si è innescato un paio di volte (20' e 22') sugli appoggi sapienti di Assunção tuttavia non ne è uscito più di un tiraccio da angolazione difficile, che Abbiati ha respinto. Di quella Roma tambureggiante manca l'apporto di Tommasi.

Insomma il progetto per il campionato segue strade più estemporanee, come sono stati i gol di Fuser nelle ultime partite e quello di Totti ieri, con il concorso della San Vincenzo rossonera, una compagnia di beneficenza. Molto modesto il Milan a centrocampo. Vabbè che il trio Gattuso-Albertini-Umit dovrebbe essere il supporto per Rui Costa, tre che rubano palloni da affidare al capobanda, però se questo dorme che si può fare della refurtiva? Rui qualcosa ha fatto: ricordiamo la bella apertura sprecata da Gattuso, dopo che Emerson aveva passeggiato sulla cavaglia del portoghese, evidentemente con un effetto benefico. E le uniche palle gol del primo tempo sono state l'effetto delle sue punizioni: al 15' con la conclusione sbagliata da Roque Junior di testa da pochi passi, poi, allo scadere, il colpo aggirante del fantasista ex viola impegnava Antonioni in tuffo. Le prodezze da fermo non bastano tuttavia a sorreggere il gioco: al Milan manca ancora la direzione del suo talentuoso trequartista, è come se alla Scala ciascuno suonasse un pezzo di sinfonia senza chi dia ordine dal podio.

Shevchenko s'è eclissato, José Mari è una figurina di cartone, non taglia. Roba da rimpiangere. Inza-

La squadra di Capello regina a centrocampo e più motivata José Mari va in gol ma Collina aveva fischciato un fallo di Roque Junior

ghi e i suoi agguati: con lui sempre sul filo del fuorigioco, la difesa della Roma sarebbe stata in apprensione. La formula Ancelotti che bada, qui come alla Juve, a rischiare il meno possibile si scontra con piccoli incidenti di percorso. Il Milan si salvava dopo due minuti dalla conclusione sbilanciata di Delvecchio che aveva già saltato Chamot e infilato l'uscita tardiva di Abbiati. Dalla stessa zona, sul cen-

tro sinistra (una sindrome berlusconiana?), il Milan rischiava di capitolare al 33' e lo salvava l'imprecisione di Assunção che pure era il migliore in campo. Ma non c'è difesa se Maldini, che può riempire di esperienza un autocarro, sbaglia un appoggio come un ragazzino: Assunção ne intercettava la traiettoria e lanciava Totti sulla destra del reparto milanista sbilanciato. Il tiro, di destro, veniva toccato da Chamot e trovava Abbiati già a terra e con le mani morbide: la palla prendeva una traiettoria alta per infilarsi in porta. Era il 43'. La Roma si trovava capolista e su di giri. L'occasione calciata da Delvecchio dopo 46 secondi della ripresa e bloccata benissimo da Abbiati introduceva uno scenario più tranquillizzante per i romanisti, che però non affondavano il colpo in contropiede (anche grazie a Delvecchio). Il gol negato al 17' a José Mari, per un fallo discutibile di Roque Junior su Panucci, li convinse che il Milan non era finivo.

ROMA	MILAN
3-5-2	4-3-1-2
1	0
ANTONIONI 6.5	ABBIATI 5
ZEBINA 6	HELVEG 6
SAMUEL W. 6.5	ROQUE JUNIOR 5.5
PANUCCI 5.5	CHAMOT 6
CAFU 6	MALDINI 5
ASSUNCAO 7	GATTUSO 5.5
EMERSON 6	ALBERTINI 5.5
LIMA 6	UMIT 6
(25' s.l.: Tommasi) s.v.	(17' s.l.: Brocchi) s.v.
CANDELA 5.5	RUI COSTA 6
TOTTI 6.5	SHEVCHENKO 5
DELVECCHIO 5	JOSÉ MARI 5
	(25' s.l.: Javi Moreno) s.v.
ALL. CAPELLO 6	ALL. ANCELOTTI 6
	Arbitro: COLLINA 6.5

Reti: p.l.: 43' Totti.
Ammoniti: Roque Junior, Delvecchio, Chamot, Samuel W., Gattuso.
Spettatori: Paganti 16.111, incasso 1.157.390.000, abbonati 43.000.



Totti sommerso dall'abbraccio di Delvecchio e Candela dopo il gol realizzato al Milan

LE PAGELLE di Piero Serantoni

Maldini e Abbiati si dividono le responsabilità

Assunção uomo assist in cabina di regia, Delvecchio sciupa troppe occasioni

ROMA
ANTONIONI 6.5. Mai sicurissimo quando c'è una mischia. Sarauel dimostra di non gradirne i rinvii, ignorando l'urlo del suo portiere. Incertissimo quando Roque Junior sbaglia di testa da due passi. Ma che parata alla fine del primo tempo, quando vola su quel pallone di Rui Costa. Bravo anche negli ultimi minuti, mentre i compagni latitano.

ZEBINA 6. La «gazze» sta più attenta del solito. Solo un narcisismo con palla persa fa imprecare Capello, quindi sufficiente.
SAMUEL 6.5. Galattico. Per superarlo ci vorrebbe un'astronave. Shevchenko scappa soltanto una volta e allora l'argentino sfodera il gambone. Ammonito, ma Roma salva.

PANUCCI 5.5. Tentenna, forse un po' emozionato nel vedersi davanti le vecchie maglie. Un paio di falli di troppo e sembra ancorato davanti all'area di Antonioni.
CAFU 6. Il pendolino ha poca carica. Entra in partita dopo 20' e sfodera duetti di alta classe con Totti. Porta la Roma vicina al gol, poi torna ad afflosciarsi.

ASSUNCAO 7. Il migliore del centrocampo romanista. Corre, tira, suo anche l'assist per il gol di Totti. Mai un momento di pausa.
EMERSON 6. Lascia ad Assunção il compito di spaziare e si mette davanti alla difesa. Infastidito dalla grinta scomposta di Gattuso, sfodera il randello. Cammina sulla cavaglia di Rui Costa con aria ingenua, molina le gambe in attesa di Gattuso. Nella ripresa è il regista che



Un'azione offensiva di Shevchenko (a sinistra), controllata da vicino dall'argentino Samuel. Per l'ucraino del Milan una serata negativa, ma incisivo e sempre alla vana ricerca di spazi che i difensori della Roma non gli hanno concesso

blocca le avanzate rossonere.
LIMA 6. Della banda di don Fabio è il più scarso. E pensare che ha voluto il 5 perché il suo idolo era Falcao. Salva la serata correndo a più non posso (dal 25' st Tommasi sv).
CANDELA 5.5. Pochi affondi, con Helveg e Gattuso non si scherza. Cerca spazi anche a centrocampo.
TOTTI 6.5. Lo picchiano a turno. Come tutte le domeniche, ormai non è più un caso. Apre Albertini, continuano Gattuso e altri. Lui non si scompone, regala assist e alla fine va in gol. Bravo davvero.
DELVECCHIO 5. Gli manca solo la rete. Recuperata la velocità di

gambe, trova il fiato per pressare i difensori avversari. Ma quella occasione subito mancata grida vendetta. E in avvio ripresa si ripete, per sprecare ancora incredibilmente negli ultimi minuti. Se la Roma soffre è proprio «colpa» sua.
CAPELLO 6. Don Fabio detto l'infalibile. Nessuna mossa clamorosa, va bene il piano studiato alla vigilia.

MILAN
ABBIATI 5. Prende un gol da ingenuo. Mani che si piegano come accade ai portieri. Per il resto, sempre attento e piazzato.
HELVEG 6. Parte piano, poi si fa

vedere più spesso a centrocampo e lavora molti palloni.

ROQUE JUNIOR 5.5. Un «pollo» per come si fa saltare dal pallone nella prima occasione di Delvecchio. Soffre gli sprint del romanista.

CHAMOT 6. Controlla abbastanza bene la sua zona. Quando Cafu lo salta è grazie agli assist di Totti.

MALDINI 5. Errore clamoroso. E' lui a dare il via all'azione gol della Roma.

GATTUSO 5.5. Non a caso è il primo ammonito in una partita aspra.

ALBERTINI 5.5. Scompare con il passare dei minuti. Il suo passo è troppo lento per reggere il ritmo giallorosso.

UMIT 6. Fastidioso come una zanzara. Si batte bene a centrocampo, ma non chiederle un'idea (dal 17' st Brocchi sv).

RUI COSTA 6. A parte la punizione nel finale del primo tempo, non si sa bene con chi giochi. Certo non è di grande aiuto all'attacco rossonero nel primo tempo. Si riabilita sostenendo l'assalto nella ripresa.

SHEVCHENKO 5. Un cannone che nessuno sa caricare. Si aggira invano alla ricerca di spazi che la difesa della Roma non gli concede.

JOSE MARI 5. Mette subito paura a Panucci, ma rientra con altrettanta velocità nei ranghi (dal 25' st Javi Moreno sv).

ANCELOTTI 6. Ma non riesce a cambiare una partita che si era messa male dall'inizio.

L'arbitro COLLINA 6.5. Sbriga bene una serata non facile. Sicuro di sé, anche troppo, nell'annullare del «pareggio» di Jose Mari.

IN ZONA GARANZINI

Ancelotti fa i conti con gli acciacchi della vecchia guardia



Gigi Garanzini

IL tempo di rifarsi la bocca il sabato sera con il calcio-spettacolo del Chievo e subito, nell'altro scontro al vertice di giornata, si rientra nella normalità, se non nella mediocrità.

Il Milan sembra aver già esaurito la spinta psicologica del cambio di panchina: e la vecchia guardia traballa e perde colpi. La Roma è quella del Liverpool. Chiusa, raccolta, compatta, razionale. Ma a trazione posteriore, lenta, poco frizzante se non nelle rare aperture di Totti e in qualche accelerazione di Cafu: troppo poco per sostenere l'isolatissimo Delvecchio, troppo poco per divertire.

Riesce ugualmente a vincere e a portare finalmente a termine la sua risalita in classifica. Ma per meriti altrui più che per meriti propri. L'esatto contrario di quanto era accaduto ventiquattro ore prima, allorché era stato il calcio irresistibile del Chievo a sgretolare poco alla volta la resistenza dell'Inter. C'è voluto il doppio errore di Maldini e Abbiati per spezzare un equilibrio che la Roma, sino a lì, aveva seriamente tentato di far saltare in due sole occasioni, in avvio con Delvecchio e a metà tempo con Assunção. Il resto era un buon controllo del centrocampo grazie alle risorse di palleggio, ma anche al pressing continuo della linea tutta brasiliana, e davvero poco altro. In quella zona la Roma ha assunto e mantenuto il controllo delle operazioni:

e il Milan non è riuscito che ad opporsi a intermittenza. Preoccupandosi innanzitutto di ingabbiare Totti e di impedirne le rifiniture volanti con le buone o con le cattive. Più con le cattive, per la verità, se è vero che nel solo primo tempo Totti ha subito otto falli, due-tre dei quali se non violenti almeno volgari. E che si trattasse di un piano ben preciso è testimoniato dalla perfetta alternanza degli esecutori: Albertini, Gattuso, Umit, Chamot, mai 2 volte di seguito per evitare cartellini.

La vecchia guardia rossonera. Assente Costacurta, Maldini ha regalato ad Assunção il pallone decisivo per un errore di sufficienza e Albertini, prima di arrendersi per infornuto, ha molto subito e assai poco costruito. Ma poco o niente si è visto Shevchenko, e Rui Costa le poche cose di qualità le ha azzeccate da fermo, sui calci piazzati. Un Milan a intermittenza, capace di rare fiammate ma non di trovare la continuità d'iniziativa. Ed è vero che in una di queste fiammate il pallone, sia pure a gioco già fermo, era anche finito in rete. Peccato che Collina avesse pescato, con molta fiscalità, un fallo in elevazione di Roque Junior nella rifinitura per José Mari.

Il miglior momento della Roma in avvio di ripresa, quando ha cercato invano di chiudere la partita. Non essendoci riuscita, si è dovuta affidare alla gestione del vantaggio minimo, rassegnandosi a qualche patema. E' tornata in vetta. Sabato il Chievo dirà se ne è degna.

IL TECNICO ROSSONERO CRITICA L'OPERATO DEL DIRETTORE DI GARA SUL PAREGGIO ANNUNCIATO

Carletto ironico: gli occhi di Collina vedono anche ciò che non avviene

protagonisti
Guglielmo Buccheri

La notte dell'Olimpico scopre un Galliani «nero, nero, nero». Il fischio di Collina e l'urlo strozzato in gola al redivivo José Mari, autore del pareggio annullato, fanno sobbalzare il gran capo rossonero, che si sente in debito con la buonasorte arbitrale dopo il contatto Zalayeta-Maldini che consegnò a Del Piero il rigore del pareggio juventino al Meazza. «Peccato, sarebbe stata la rete del pareggio in una sfida vinta dalla Roma soltanto per una nostra svista difensiva: non riesco a capire il perché il direttore di gara abbia fermato il gioco. Il Milan non esce ridimensionato dall'Olimpico, la strada per lo scudetto è ancora lunga». Poi

Galliani saluta ed esce di scena. Vi sale allora Ancelotti, per una volta, forse la prima, senza l'abito del «moderatore»: sempre quella decisione di Collina lo lancia subito al contrattacco. E la strada scelta è quella dell'ironia: «Evidentemente il signor Collina ha la vista così buona che riesce a vedere cose che non accadono: se ha deciso così, stiamo tutti più tranquilli». Poi Carletto passa ad analizzare la partita. «La Roma ha giocato con maggior convinzione, con un'aggressività che ha fatto la differenza, ma il Milan non ha demeritato. Ora la classifica per noi non è certo esaltante, ma andiamoci piano prima di emettere verdetti: c'è tutto il tempo per recuperare terreno e giocare le nostre opportunità fino all'ultimo assalto. Soltanto pochi giorni fa tutti celebravano l'Inter di Vieri e Ronaldo, prima ancora era stata la volta della Juventus, adesso tocca al Chie-

vo. Ma io non vedo fughe dietro l'angolo. Sarà una sfida avvincente con tanti protagonisti. E poi, chissà...». Infine Ancelotti torna ancora su quel gol annullato: «Quella rete era regolare, Collina ha preso un abbagliamento e il ritornello ripetuto dal tecnico. Pochi metri di distanza e si alza il sipario sulla gioia in giallorosso. Capello prima liquidò l'episodio al veleno: «Cosa vi devo dire? Ho rivisto l'azione in tivù e posso dire che Collina ha fatto bene ad annullare la rete rossonera». Poi don Fabio si tuffa sulla vittoria: «Sono rimasto impressionato dal ritmo della squadra, dalla voglia di sacrificarsi per centrare un successo che ci riporta in vetta: con questo atteggiamento faremo molta strada anche quest'anno». Sorride Capello, che si mette in bacheca il primo successo personale su Ancelotti nel duello delle panchine.



Per Ancelotti è il primo ko con il Milan

Arriva quindi Totti, il bomber: «Il gol è mio, non scherziamo. E ora finitela con la storia che gli attaccanti della Roma hanno le polveri bagnate. Io in che ruolo gioco?». Roma in testa, Roma in fuga? «Attenzione al Chievo - si schermisce il capitano - Non è più una meteora, ormai crede nella propria forza. Per il titolo bisognerà fare i conti con loro».

EMILIANI QUINTI: MAI COSI' TANTI PUNTI (23) DA QUANDO SONO TORNATI IN A

Bologna, continua la favola di Fresi

Ancora un gol del difensore rossoblù, il Perugia s'inchina

Franco Cervellati

BOLOGNA
3-5-1-1
2

Nel calcio ogni tanto accade un miracolo. Non si potrebbe definire in altro modo il quinto posto di una Bologna che segna col contagocce (11 reti), che ha diversi uomini-chiave fuori uso (Signori, Locatelli, Cipriani, Macellari) e che nella latitanza degli attaccanti ha come capocannoniere un difensore centrale, Fresi. Dal '96 in poi, vale a dire da quando sono tornati in A i rossoblù non avevano totalizzato così tanti punti (23) nelle prime 14 gare di campionato. «Stiamo facendo gol pesanti - commenta Guidolin dopo il 2-1 al Perugia - e siamo bravi a mascherare i nostri lati deboli dietro la volontà e la forza morale».

Per Fresi la spiegazione si risolve in due parole: «Cuore e carattere». Per Olive c'è un'aggiunta: «La fortuna». Contro gli umbrì di Bologna ha saputo reagire

alla rete iniziale di Tedesco con due azioni da calcio fermo concluse da Pecchia e Fresi. «E' vero - ammette Cosmi - prendiamo gol troppo spesso sui calci piazzati e anche oggi ci siamo giocati la partita in quelle due situazioni. Ormai sta diventando un complesso».

Ma per il tecnico perugini ci sono altri problemi: «Bisogna dare qualcosa di più sul piano del gioco per vincere partite come questa. Il Bologna non ha fatto nulla più di noi, ma è anche vero che non ha rubato niente».

Cosmi ha mostrato comunque coraggio affidando la regia di centrocampo al giovanissimo Cacciaglia, partito bene ma calato molto nel secondo tempo come del resto tutta la sua squadra; più fortunata la mossa a sorpresa anche da parte di Guidolin di schierare Tarantino al posto dello squalificato Wome. Gli assist dei gol rossoblù sono venuti proprio dal suo piede.

BOLOGNA	PERUGIA
3-5-1-1	4-4-2
2	1
PAGLIUCA 6.5	MAZZANTINI 6
FALCONE 6	ZE MARIA 6.5
FRESI 7	DI LORETO 6
CASTELLINI M. 6.5	REZAI 6
NERVO 6	MILANESE 6
(43' s.l.: Brocchi) s.v.	BANDICO 6
BRIGHI 7	TEDESCO 6.5
OLIVE 7	CACCIAGLIA 5.5
PECCHIA 6.5	(14' s.l.: Cordova) 5.5
TARANTINO 6	BLASI 5.5
ZALUJ 7	(35' s.l.: Ahn) s.v.
CHIZ 5.5	VRZAS 6.5
(28' s.l.: Bellucci) s.v.	(35' s.l.: Samcrah) s.v.
	BAZZANI 6
ALL. GUIDOLIN 6.5	ALL. COSMI 6.5
	Arbitro: BRASCHI 6.5

Reti: p.l.: 21' Tedesco, 28' Pecchia, 47' Fresi.
Ammoniti: Balocco, Di Loreto, Falcone, Cruz.
Spettatori: Paganti 1.170, incasso 38.862.000, abbonati 15.738, quota abbonati 507.274.700.